

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Che fine fanno i nostri rifiuti?

Viaggio alla scoperta del percorso che la nostra spazzatura percorre ogni giorno: dal cestino di casa agli impianti di riciclaggio

di Marina Serra

Differenziare è un dovere civico per ogni cittadino. Il rischio è quello che ogni giorno vediamo ai telegiornali in diretta dalla Campania.

Fortunatamente, nonostante le criticità presenti nella provincia di Teramo, dovute alla mancanza di impianti di smaltimento, non si è mai visto un sacchetto della spazzatura abbandonato per strada. Merito del grande senso di responsabilità dei teramani i quali, grazie al loro impegno, hanno permesso il raggiungimento di una percentuale di RD pari al 36% (ultimo dato riferito al dicembre 2007). Ma merito anche dell'amministrazione comunale, che in questo sistema ha sempre creduto (è un dato di fatto, non sicuramente uno spot elettorale).

Una domanda, tuttavia, è lecita. Considerata, appunto, la mancanza di impianti in provincia, che fine fa la nostra spazzatura differenziata? Vale davvero la pena dividere la carta dalla plastica, il vetro dall'organico oppure è un lavoro inutile e il tutto viene comunque trasferito nella medesima di-

scarica?

L'atroce mistero viene prontamente svelato dall'assessore comunale all'ambiente, Raimondo Micheli, il quale spiega che "la differenziazione vera e propria avviene in un secondo momento. Più precisamente, quando i rifiuti vengono trasferiti negli impianti".

In breve, il primo passaggio è a cura del cittadino, che in casa separa i diversi rifiuti e li conferisce negli appositi cassonetti. A questo punto entra in scena la TeAm, alla quale è affidato il servizio di raccolta, che provvede al trasporto nella piattaforma di contrada Carapollo. Qui viene effettuato il pretrattamento dei rifiuti urbani indifferenziati, con la separazione del materiale secco, destinato alla discarica, dalla frazione organica, che successivamente subirà un altro trattamento di stabilizzazione.

"Le attività" spiega ancora Micheli "vengono svolte per mezzo di un impianto mobile costituito da un trituratore, da un vaglio e da una serie di nastri trasportatori ed altri accessori".

A questo punto, i rifiuti vengono nuovamente tra-

sferiti, questa volta alle piattaforme dei consorzi di filiera. "La plastica" continua l'assessore "viene inviata allo stabilimento di Castelnuovo Vomano, l'organico alla stazione di compostaggio di Cupello (Ch), appartenente al consorzio intercomunale C.I.V.E.T.A., per ricavarne compost ad uso agricolo o terriccio di riempimento, mentre altro materiale raggiunge la piattaforma del Cirsu".

E qui finisce l'ambito di competenza del Comune.

Come spiega ancora Micheli, "la qualità del rifiuto trasportato è garantita, prima di tutto perché il costo del conferimento in piattaforma è inversamente proporzionale alla qualità del trasferito. E poi perché se il carico non soddisfa i livelli minimi di qualità, previsti dai consorzi, non viene accettato e viene rispedito al mittente, ossia all'amministrazione di provenienza. I Consorzi, quindi, effettuano la supervisione attraverso precise ispezioni".

Dalle piattaforme consortili, dunque, il rifiuto trattato passa alle filiere e di qui alle aziende di produzione che provvedono al vero e proprio riciclag-

gio.

"La differenziazione, pertanto, è reale. È importante, tuttavia, che avvenga una corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuto, già a monte, all'atto del conferimento nei cassonetti".

Diventa necessario a questo punto ricordare che nei contenitori della raccolta differenziata non possono essere introdotti, ad esempio, materiali sporchi.

I tovaglioli di carta non puliti vanno inseriti nel contenitore dei rifiuti organici, mentre la plastica o il vetro andrebbero lavati prima del conferimento.

Traducendo in soldoni l'intera faccenda, Micheli fa sapere che questo aumento della raccolta differenziata comporta non solo una diminuzione dei rifiuti da conferire in discarica (che quindi potranno durare più a lungo, quando ci saranno), ma anche una riduzione dell'eco-tributo regionale e della tanto odiata Tia (la tassa di igiene ambientale) nell'anno 2008.

E allora possiamo stare tutti tranquilli: differenziare conviene davvero.

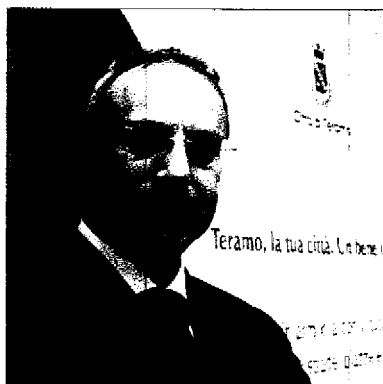
Ma, attenzione, solo dopo le 18.00, altrimenti si rischiano pesanti sanzioni.



Uno degli automezzi della TeAm per la raccolta differenziata



I cassonetti per la raccolta differenziata



L'Ass. all'Ambiente Raimondo Micheli

Conai

Conai è il *Consorzio Nazionale Imballaggi*.

Secondo i dati diffusi, negli ultimi **dieci anni** il recupero dei rifiuti di imballaggio è passato da **3,6 milioni di tonnellate a oltre 8 milioni di tonnellate**. In termini di **riciclo** si è passati da **poco più di 3 milioni di tonnellate a quasi 7 milioni di tonnellate** di materiali di imballaggio avviati a riciclo e destinati alle produzioni di nuovi beni e manufatti.

Particolarmente positivi sono i risultati delle attività di riciclo di alluminio (+6%), plastica (+11%) e legno (+11,4%).

Comieco

Comieco è il *Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica*.

I materiali da riciclo possono davvero avere una seconda vita. Secondo i dati forniti da **Comieco**, che da anni si occupa del recupero e del riciclo degli imballaggi a base cellulosica, oltre la metà della carta e del cartone immessi al consumo in Italia viene reintrodotta nel mercato. Un dato che ha trasformato il nostro Paese da importatore di un milione di tonnellate di macero a grande esportatore di carta e cartone usati.

Corepla

Corepla è il *Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclaggio ed il Recupero dei Rifiuti di Imballaggi in Plastica*.

La raccolta differenziata dei rifiuti e la loro selezione è il primo passo verso il riutilizzo dei rifiuti, visti come risorse e non più come semplici scarti.



Auto realizzata dal Corepla con carrozzeria in plastica riciclata

Le applicazioni dei materiali riciclati, infatti, sono innumerevoli: un flacone di detersivo ad esempio può essere riciclato sotto forma di isolante per edilizia; una bottiglia di PET può diventare un pile; una shopper può essere trasformata in nuovi sacchi per la nettezza urbana. Con 67 bottiglie dell'acqua si fa l'imbottitura di un piumino matrimoniale, con 11 flaconi del latte si fa un annaffiatoio, con 200 flaconi di prodotti alimentari si fa una pattumiera, con 116 bottiglie di PET si fa una barca a vela, con 14 vaschette di plastica si fa un cestino portafiori.

La tecnica è semplice: basta separare gli imballaggi da tutti gli altri oggetti in plastica, svuotarli di eventuali residui di prodotto e infine schiacciarli per ridurre il volume al minimo.

